

**Maria Vidale**

# **Costanza Caldara**

**Seconda superiora generale delle  
Pie Madri della Nigrizia**

*(cf Archivio Madri Nigrizia, 25)*



**M. Costanza Caldara**  
(1858 † 1942)

## Presentazione

**Costanza Caldara**, seconda superiora generale delle Pie Madri della Nigrizia, è per noi la **figura femminile più importante** che si affianca a Daniele Comboni. Non soltanto per averlo conosciuto personalmente, ma per essere stata da lui individuata e confermata come la continuatrice della sua opera, la “donna del Vangelo” che avrebbe garantito la presenza femminile, insostituibile, nell’opera di rigenerazione della “Nigrizia”, cioè di quella parte della popolazione africana più colpita, ferita e abbandonata.

Infatti, toccò proprio a lei – quando giunse il momento - prendere in mano lo sviluppo della Missione dell’Africa Centrale – per quel che riguarda la presenza femminile - a partire dal punto in Daniele Comboni l’aveva lasciata al momento della sua morte, avvenuta nell’ottobre 1881.

Suor Costanza, al momento della morte del Vescovo di Khartum, non si trovava in Africa, perché era ancora a Verona come novizia. Ma il sopravvenire quasi immediato della Mahdia – o insurrezione islamica - aveva impedito comunque la continuità del piano apostolico da lui tracciato.

Nel 1898, quando il Sudan venne liberato dalla presenza mahdista e dichiarato “condominio” inglese, suor Costanza si trovava invece in Egitto come Vicaria generale delle Pie Madri e Visitatrice delegata della madre Maria Bollezzoli.

Spettò dunque a lei, con mons. Antonio M. Roveggio, organizzare il ritorno a Khartum della prima comunità femminile, ritorno che segnava la ripresa – molto lenta all’inizio, ma poi sempre più decisa – della nostra espansione missionaria nell’Africa Centrale.

Nel 1931, quando Costanza Caldara passò il testimone a Pierina Stoppani – le 8 comunità del 1901 erano divenute 44 e, di queste, 32 si trovavano in Africa

Per questo, a lei è stato dedicato il fascicolo più voluminoso di tutti i profili femminili presentati da *Archivio Madri Nigrizi*, - del quale ora presentiamo la sintesi - anche se, purtroppo, come è già stato fatto notare nell’introduzione, rimane “la difficoltà di distinguere i dati e gli avvenimenti che la riguardano personalmente, da quelli della storia della nostra congregazione”. In altre parole, nella documentazione da lei conservata, si direbbe che la madre Costanza non voleva che si parlasse di lei, ma soltanto che si conoscesse il cammino missionario che abbiamo potuto realizzare durante il suo mandato.

## 1.

### Accolta e “inviata” da Daniele Comboni

**Costanza Caldara** entrò in congregazione, a Verona, il 9 settembre 1880. Aveva 22 anni, proveniva da S. Stefano degli Angeli (BG) e fin dal 1876 era insegnante nella scuola elementare di Chiuduno (BG).

Ad aprirle la porta, quando giunse in via S. Maria in Organo, fu un portinaio d'eccezione: il vescovo e fondatore Daniele Comboni. Con il Padre, Costanza corrispondeva da circa un anno, ma probabilmente quella era la prima volta che lo incontrava personalmente.

Un incontro indimenticabile, senz'altro, ma anche gravido di conseguenze. Il vescovo Daniele, infatti, con il suo sguardo lungimirante, “vedeva”, nella postulante appena entrata, la superiora generale che un giorno sarebbe stata la continuatrice della sua Opera nell'Africa Centrale. Suor Romana Negri, che allora si trovava in Casa Madre, raccontava infatti:

*“Monsignore, dovendo ripartire per l'Africa, si portò all'Istituto per salutare le suore, le novizie e le postulanti. Arrivato davanti ad essa [Costanza], oltre a salutarla come tutte le altre, le rivolse alcune parole e si fermò alquanto a guardarla. Rimasto poi solo con alcune suore, disse loro: “L'ultima postulante entrata sarà il braccio destro della superiora generale, e un giorno ella stessa sarà superiora generale”. Così raccontò a sua volta la defunta Giuditta Prada”.*

#### 1882: prima partenza per l'Egitto

Il 13 dicembre 1882 - dopo aver pronunciato i primi voti con un anticipo di quattro mesi - suor Costanza Caldara partiva per l'Egitto con le consorelle Leopolda Sandonà, Marietta Casella e Bartolomea Benamati.

Mons. Francesco Sogaro, successore di Daniele Comboni, aveva deciso che sarebbe stata lei la nuova superiora del “S. Cuore di Maria”, l'istituto comboniano femminile del Cairo. Nonostante la giovane età - 24 anni - e la totale inesperienza in fatto di governo, suor Costanza si trovava però avvantaggiata dal fatto di aver potuto apprendere l'arabo e il francese, durante il noviziato, sotto la guida di Virginia Mansur.

Mons. Sogaro, probabilmente al corrente di quanto il vescovo Daniele aveva predetto di lei, poteva così seguirla abbastanza da vicino, dal momento che anche lui doveva rimanere in Cairo a causa della Mahdia.

Del disimpegno di suor Costanza, comunque, egli si dimostrò sempre molto soddisfatto. *“Di questa casa di Cairo – scriveva a Propaganda Fide il 29 giugno 1883 – debbo dire che le suore conducono una vita tale che meglio non si potrebbe desiderare”...*

#### Arrivo in Cairo dei profughi di Khartum

Da quando mons. Sogaro aveva lasciato Il Cairo per la sua prima visita alle comunità di Khartum – 29 gennaio 1883 – è naturale che negli istituti comboniani dell’Egitto si attendessero con ansia le notizie riguardanti i missionari e le missionarie prigionieri del Mahdi. Quando poi, nel mese di giugno seguente, egli era ritornato accompagnato da tre suore – Elisa Suppi, Rosalia Conte e Francesca Dalmasso – la tragica sorte di chi si trovava in Sudan divenne una realtà più tangibile anche per le comunità del Cairo.

Si sperava molto, nel mese di novembre 1883, che le truppe del generale Hicks – comandante dell’esercito anglo-egiziano - sarebbero riuscite a sconfiggere gli insorti. Purtroppo avvenne diversamente, e mons. Sogaro fu avvertito che era prudente ritirare da Khartum coloro che ancora vi rimanevano.

Fu così che, il 14 giugno 1884, suor Costanza e le consorelle videro giungere al Cairo tutta la numerosa carovana dei profughi, fra i quali anche le sorelle Vittoria Paganini, Giuseppa Scandola, Matilde Lombardi e Fortunata Zanolli.

Sistemare tutte quelle persone – quasi un centinaio – fornendo loro alloggio, alimentazione e lavoro, non era certo cosa facile. Forse fu anche per questo che, tenendo presente la salute piuttosto malferma di suor Costanza, si venne alla decisione di concederle una pausa, nominando suor Vittoria Paganini superiora dell’istituto femminile “S. Cuore di Maria”. Interessante, a questo punto, è la lettera di “congratulazioni” inviata da Maria Bollezzoli a Costanza Caldara:

*“Dunque – le scriveva il 7 luglio 1884 – fra poco ti sarà dato gustare ancora le sante dolcezze dell’obbedienza; non è così? Ebbene, approfitta di sì bel tempo che ti concede il Signore, e fa di farti un tesoro di così bella virtù ... Quello che con tutto il cuore ti raccomando è di essere sempre aperta e sincera, come sei stata finora ... Aiuta pure in tutto che puoi l’ottima tua Madre Vittoria, ... la quale sentirà per bene il peso di tante tribolazioni che opprimono la povera Missione; avvicinala più che puoi, e fa in modo che Ella possa trovare in te una vera figlia del cuore” ... .*

Da quanto ci è dato capire, Costanza fece tesoro di questi suggerimenti della Madre di Verona, coltivando con suor Vittoria un’amicizia veramente evangelica, autentica e profonda che durerà fino alla morte...

### **Testimone di avvenimenti straordinari**

Il fatto di trovarsi in Cairo in quel tempo, permise a suor Costanza di essere fatta partecipe – quando non testimone – di avvenimenti particolarmente importanti per la nostra storia.

Il primo, in ordine cronologico, fu quello del ritorno da Khartum di Elisa Suppi, Rosalia Conte e Francesca Dalmasso. Tutte e tre, la sera del 10 ottobre, erano state presenti al trapasso del Fondatore e l’avevano accompagnato fino alla fine. Molti particolari di quella morte indimenticabile poterono essere così condivisi, scolpendosi per sempre nel cuore di Costanza. Ascoltando le consorelle, anche lei acquistò la certezza che era morto un Santo e come tale, in seguito, dimostrerà di averlo sempre considerato.

Suor Francesca, poi, portava addirittura con sé la veste talare che il Padre indossava nel momento in cui si era sentito male, ampiamente macchiata dall’ultimo sbocco di

sangue. Tanto per Francesca quanto per Costanza, quella veste divenne subito una reliquia preziosissima, e come tale fu affidata a coloro che poi la custodirono nella Casa Madre di Verona...

In seguito, nel giugno 1884, erano arrivati in Cairo tutti i rifugiati di Khartum... Da loro, e particolarmente dalle consorelle, suor Costanza e tutta la comunità vennero rese partecipi di molti particolari, riguardanti la Mahdia, fino allo sconosciuti.

Di più, nel mese di giugno 1885, era giunto addirittura in Cairo, del tutto inaspettato, don Luigi Bonomi. Fatto prigioniero dai mahdisti, nel settembre 1882, con tutto il personale della stazione missionaria di Delen, e quindi trasferito nell'accampamento che circondava El Obeid, egli aveva assistito alla resa della città (gennaio 1883) e quindi all'evacuazione degli assediati, fra i quali le missionarie superstiti Teresa Grigolini, Concetta Corsi, Caterina Chincarini, Elisabetta Venturini e Fortunata Quascè.

Con loro, con suor Maria Caprini, don Giuseppe Ohrwalder e il fr. Regnotto, don Luigi Bonomi aveva in seguito condiviso più di un anno di prigionia finché, alla fine di marzo 1884, erano stati separati in vista del trasferimento a Rahad. Da qui, mentre le suore prigioniere avevano dovuto proseguire fino a Omdurman, don Luigi era ritornato a El Obeid con il suo padrone e di là, grazie agli sforzi della Missione e alla complicità di Licurgo Santoni, era stato liberato.

Tutto questo, e molto probabilmente anche qualcosa di più, suor Costanza aveva potuto udire dalla viva voce del protagonista. Infine, il 22 ottobre 1885, fu proprio lei, che aveva l'incarico della portineria, ad accogliere le due sorelle – Maria Caprini e Fortunata Quascè -, finalmente liberate dalla prigionia...

## 2.

### **Formatrice di giovani missionarie e Vicaria generale**

Il 15 maggio 1887, “*per ordine di S. E. Ill.ma Mons. Francesco Sogaro*”, suor Costanza rientrava a Verona con l’incarico di occuparsi della formazione delle novizie. Aveva 29 anni di età, 5 di professione religiosa e altrettanti di missione.

Era quest’ultimo particolare, soprattutto, che aveva spinto il vescovo Sogaro a mandare a Verona l’ex superiora dell’istituto comboniano “S. Cuore di Maria”: cioè la sua esperienza diretta con la realtà missionaria e la sua conoscenza di quanto stava avvenendo in Sudan.

Un compito, questo della formazione, che per suor Costanza sarebbe durato fino al 1898, quando il 1° Capitolo generale della congregazione l’avrebbe nominata Vicaria generale, a fianco della madre Maria Bollezzoli.

#### **Vicaria generale e visitatrice delegata...**

Fin dal 1890 – e forse anche da prima – si lavorava, in Casa Madre, alla redazione delle Regole sollecitate da Propaganda Fide alle due congregazioni missionarie di Verona. Non sappiamo fino a che punto suor Costanza sia stata coinvolta in questo lavoro per il quale, dietro insistenza di mons. Sogaro, era stata convocata anche Vittoria Paganini, superiora dell’istituto comboniano femminile del Cairo e “*delle Case che si trovavano in Africa*”.

Il 22 febbraio 1897, dopo una lunga attesa, le Regole erano state approvate per cinque anni, “*a modo di esperimento*”, dalla S. Sede. Per questo si poteva finalmente procedere alla celebrazione del primo Capitolo generale.

Aperto il 7 giugno 1898, il Capitolo si concluse con la nomina della Superiora generale e delle sue assistenti. Di queste, la prima sarebbe stata anche Vicaria generale. Nominata tale il 14 giugno 1898, suor Costanza fu delegata, pochi giorni dopo, a visitare le comunità dell’Africa come rappresentante della madre Maria Bollezzoli.

#### **Da visitatrice a “provinciale”**

Giunta in Egitto alla metà di luglio 1898, suor Costanza si trovò anche nella necessità di fungere da superiora provinciale, dal momento che suor Anna Capraro, superiora eletta, non si mostrava disposta ad assumere tale incarico. Oggi, potendo guardare agli avvenimenti col “senno di poi”, si può dire che tutto questo sia stato provvidenziale, perché permise a suor Costanza di prendere in mano la situazione fin da principio, in un momento determinante per la nostra storia.

La Vicaria generale, infatti, si trovava in Egitto da poche settimane quando finalmente era giunta dal Sudan – ai primi di settembre 1898 - la notizia della sconfitta definitiva dei “*forti baggara*” e di tutti gli altri combattenti ancora fedeli al Califfo Abdullahi. Questo significava la **fine della Mahdia** e la speranza di un prossimo ritorno nelle missioni dell’Africa Centrale.

Saggia e avveduta, ma soprattutto fedele al **Piano** del Padre, suor Costanza aveva scritto subito a mons. Roveggio - Vicario apostolico residente in Assuan – per avere il permesso di contrattare un maestro di arabo per tutte le sorelle che si trovavano in Egitto, in attesa di poter rimettersi in cammino verso la Missione, dopo tanta attesa...

### **Si riapre la porta del Sudan**

Anche il vescovo Antonio M. Roveggio - che dal 1895 era stato chiamato a sostituire mons. Sogaro alla guida del Vicariato dell’Africa Centrale - cercava di non perdere tempo. Da Omdurman, dove era riuscito a recarsi nel dicembre 1899, scriveva infatti a Maria Bollezzoli:

*“Appena troveremo una casa apriremo una scuola per i figli dei cristiani qui residenti ... .*

*Il più presto poi che ci sarà possibile farò venire anche le suore, affinché si occupino delle donne e delle fanciulle”.*

Le suore che il Vescovo aveva chiesto per quel primo tentativo di ritorno in Sudan, erano state Francesca Dalmasso e Maria Bonetti: una veterana, cioè una che a Khartum era già stata prima della Mahdia, e una “novellina”.

Mandarne di più non si poteva, perché il Governo inglese, protestante, non dava con facilità i permessi di entrata ai missionari cattolici. Bisognava, perciò, gestire la situazione con la massima avvedutezza, anche perché c’era stato un “incidente diplomatico” – involontariamente provocato dal padre Weiller - che aveva irritato il Governatore e fatto negare i permessi di entrata alle suore cattoliche.

Fu allora molto importante, in quel momento, la larghezza di vedute di suor Costanza che, d’accordo col Vescovo, autorizzò le due sorelle a partire per il Sudan come istitutrici “laiche” (cf *AMN*, 15).

### **Un ritorno in punta di piedi**

Dalla Gesira, dove aveva fissato la residenza provinciale, suor Costanza seguiva con accurata attenzione tutti i preparativi per una partenza così carica di significato e di aspettative. Con Francesca Dalmasso aveva scelto il nuovo abbigliamento che avrebbe permesso alle due “Pie Madri” di tornare in Sudan discretamente, come insegnanti “laiche”, sì, ma pur sempre educatrici cattoliche.

Quando le due missionarie partirono, il 22 ottobre 1900, le accompagnò con la preghiera e con il pensiero e fu felice di sapere, alla fine di ottobre, che il viaggio stava andando bene e che la prima comunità femminile sarebbe stata aperta a Omdurman...

Attenta e sollecita come sarebbe stata sempre anche in seguito, quando si trattava di aprire nuove comunità, suor Costanza seguì personalmente il graduale inserimento della minuscola comunità in un ambiente particolarmente difficile, come poteva essere quello di Omdurman subito dopo la fine del governo mahdista.

Non sappiamo se sia anche riuscita ad andare a visitarla, come era suo desiderio, prima che un avvenimento inaspettato la obbligasse a lasciare l'Egitto prima del previsto...

### **L'annuncio doloroso venuto da Verona**

Era un po' di tempo che la Madre, da Verona, faceva capire di presagire ormai prossima la sua fine e di sentire sempre più forte la necessità di aver vicino la sua Vicaria. Nonostante questo, il telegramma spedito da Verona il 14 aprile 1901 giunse al Cairo come un fulmine a ciel sereno. Molto laconico, non spiegava niente, ma diceva tutto: *"Superiora inferma – Suor Costanza venga Verona"*. Era firmato da mons. G. Battista Pighi, allora superiore ecclesiastico delle Pie Madri della Nigrizia.

*"Speriamo che la malattia non sia mortale – scriveva suor Costanza a Francesca Dalmaso il 16 aprile 1901 - ... Ad ogni modo loro la raccomanderanno con special fervore al S. Cuore ... Sabato prossimo partirò per Verona, il telegramma non arrivò a tempo per il battello antecedente. Scriverò presto" ... .*

Purtroppo, non giunse in tempo. *"Il giovedì 24 verso le sei di sera – si legge nelle "Memorie" della congregazione – [la salma] fu calata nella cappella ... Alle 11 di sera arrivava la R. Vicaria generale invano ardentemente bramata dalla defunta Madre ... Fu per lei una consolazione piena di strazio, ma pure una consolazione, l'esser giunta in tempo di vederne almeno la salma e darle l'ultimo saluto filiale"* (pag. 36).

*"Fiat e fiat sempre! – scriveva suor Costanza a Matilde Lombardi, il 26 aprile 1901 – Possa il nostro sacrificio essere accetto al S. Cuore e di benedizione per il Sudan! Certo che per noi fu grande la perdita ... Noi qui proviamo un vuoto che solo il pensiero che fu volontà di Dio lo può riparare.*

*Sì, adoriamo e amiamo la Divina Volontà" ... .*

*"Spirato il trigesimo – scriveva in seguito, 17 maggio, a suor Francesca Dalmaso – si prenderanno accordi anche per l'elezione ... per sostituire la compianta R. Madre" ... .*

### 3.

## Seconda superiora generale

### Il Capitolo elettivo, fatto per iscritto

Il 10 agosto 1901, Costanza Caldara si rivolgeva al Prefetto di Propaganda Fide per essere autorizzata a:

1. Convocare un Capitolo elettivo per eleggere una nuova Superiora generale;
2. Permettere che le elettrici che si trovavano in Africa mandassero i loro voti “in iscritto”... .

Ricevuta risposta favorevole, indisse il Capitolo per il mese di ottobre seguente. *“Quindi il giorno 18 ottobre 1901 – si legge nel verbale – si unirono in seduta la M. Vicaria suor Costanza Caldara e le assistenti suor Teresa Marini, suor Luigia Gandolfi e la maestra delle novizie suor Angelina Demai per procedere all’elezione ... .*

*Mons. Presidente, dopo la recita del Veni Creator e di tre Ave-Maria lesse l’elenco delle Capitolari presenti ad assenti, e constatata la presenza delle une ed il numero di schede delle altre, dichiarò aperto il Capitolo ... .*

*Indi si ... procedé all’elezione della nuova Generale. Mons. Presidente verificando il numero delle schede poste nell’urna lesse ad alta voce il nome scritto in ciascuna di esse, ove appariva che veniva eletta a maggioranza assoluta di voti la rev. suor Costanza Caldara” ... .*

### L’annuncio dato alla congregazione

*“Mi affretto ad annunciare – scriveva due giorni dopo suor Teresa Marini, segretaria del Capitolo – che nel Capitolo legittimamente completo ... venne eletta a Superiora generale la R. M. Costanza Caldara, e fu tosto confermata in questo ufficio dal R.mo Mons. G. Battista Peloso, Vicario generale” ... .*

*“Quello che piace al Signore sia fatto! – scrisse suor Costanza a sua volta, il 24 ottobre - ... giacché il Signore ha così disposto spero che Egli non mi negherà la grazia di essere la serva di tutte e di aiutarle come meglio potrò” ... .*

Erano molti i compiti che attendevano la nuova Superiora generale e il suo Consiglio. Di questi, tre erano particolarmente urgenti e importanti:

- la divisione amministrativa delle due congregazioni “gemelle”;
- la preparazione del personale femminile per una futura espansione missionaria nell’Africa Centrale e
- l’approvazione definitiva, da parte della S. Sede, delle Regole e Costituzioni.

## 1902: morte di Antonio M. Roveggio e prima visita alle comunità in Africa

Se, fin dal giorno della sua elezione, la nuova Superiora generale aveva sentito il bisogno di portarsi in Africa, l'annuncio della morte improvvisa di mons. Roveggio – avvenuta il 3 maggio 1902 – deve averle fatto capire che non poteva più indugiare.

Così, lasciata Verona il 7 ottobre 1902, la madre Costanza s'imbarcava a Trieste due giorni dopo. In Egitto era attesa da 45 sorelle, suddivise in 5 comunità: Il Cairo, Gesira, Hélouan, ospedale "Rodolfo" e Assuan.

*"La casa ... più importante del Basso Egitto – si legge nella relazione che inviò tre mesi dopo al Vescovo di Verona - ... è la casa di **Cairo**. Qui le suore possono con più agio applicarsi allo studio della lingua araba, non avendo da attendere alla scuola né all'assistenza di ammalati. Serve altresì di acclimatazione a quelle venute di fresco dalla Casa Madre, come a quelle delle altre case in missione che avessero bisogno di ristabilirsi alquanto in salute ... .*

*All'ospitale "**Rodolfo**", dove risiede ancora quale superiora la Provinciale attuale, M. Matilde Lombardi, ... sono occupate nove suore ... .*

*Molto pure è il bene che ... fanno le suore che si trovano alla colonia di **Gesira**. Oltre all'istruzione delle ragazze interne, l'assistenza delle nere ammalate che ... vanno a farsi curare alla missione, esse si recano altresì in villaggi vicini, dove sono molto ben volute ed accolte, per recare medicinali a poveri infermi ... .*

*A **Hélouan** la scuola è assai fiorente. Oltre le ragazze esterne, vi sono anche pensionanti interne. Vi si trovano nove suore.*

*Nella stazione di **Assuan** le suore, in numero di otto, attendono, come quelle di Gesira, all'istruzione delle ragazze nere ed indigene, nonché all'assistenza degli ammalati ... .*

## In positivo la chiusura del 1903

Rientrata in Italia alla fine del 1902, la madre Costanza si preoccupò, soprattutto, di conseguire l'autorizzazione per l'apertura di tre nuove comunità in Africa: quella di Lul, nel Sud Sudan (21 giugno 1903); quella di una scuola femminile a Khartum (27 luglio) e quella dell'Ospedale Italiano in Cairo (1° novembre). Oltre a questo, ebbe la gioia di accogliere 14 nuove aspiranti che avevano chiesto di entrare fra le Pie Madri.

*In questo modo, "nell'anno testé decorso – poteva scrivere a Propaganda Fide il 21 gennaio 1904 – il Signore ha benedetto in modo speciale questa congregazione mandandoci molte giovani desiderose di dedicarsi al bene dei poveri Neri. Il noviziato infatti conta 24 fra novizie e postulanti ... .*

*Nel corso di quest'anno u.s. partirono 12 suore per la missione ... Ecco come tutte sono distribuite nelle diverse case: Gesira ... 12 suore; Hélouan, 10...; Cairo ... 4; Assuan, 8 ...; Khartum, 5 ...; Omdurman, 4 ...; Lul, 3 ...; Ospedale "Rodolfo", 7; Ospedale "Umberto I", 6" ... .*

## 1904: le province diventano due

Il 19 luglio 1904 si apriva, in Casa Madre, il 2° Capitolo generale della congregazione. Partecipanti, allora, furono: Costanza Caldara, superiora generale in carica; le assistenti generali Francesca Dalmasso, Teresa Marini, Anna Capraro e Luigia Gandolfi; Matilde Lombardi, superiora provinciale in Egitto; Lavinia Vecchietti, delegata delle suore residenti in Africa; Alvina Giongo, maestra delle novizie e delegata delle suore che si trovavano in Italia. In tutto, otto suore.

Il compito principale che attendeva la madri capitolari era soltanto, praticamente, di natura elettiva. Si trattava, cioè, di eleggere la Superiora generale, le sue assistenti e le Provinciali che, questa volta, sarebbero state due: quella del Basso Egitto e quella del Sudan. Propaganda Fide, infatti, aveva risposto affermativamente alla richiesta della madre Costanza Caldara di erigere una seconda Provincia in Africa, e cioè quella del Sudan.

### **Desiderio di “fare spazio” per tutte le aspiranti: primi lavori di ristrutturazione della Casa Madre**

*Urge “il bisogno di accettare un maggior numero di aspiranti,  
in vista del maggior sviluppo della Missione”...*

(a Propaganda Fide, 9 settembre 1904)

Secondo Costanza Caldara, la principale necessità della congregazione femminile voluta da Daniele Comboni era quella di poter aprire la porta, liberamente, a tutte le aspiranti missionarie che avessero chiesto di entrare e che avessero dato prova di seria determinazione. Per questo, però, bisognava far loro posto, dal momento che era già accaduto - come nel mese di luglio 1900 - di dover aspettare che partissero alcune suore prima di poter accettare nuove postulanti.

Anche se la “Cronaca” non lo dice, sappiamo dalla relazione presentata a Propaganda Fide dopo il 2° Capitolo generale, che i primi lavori di ristrutturazione della Casa Madre erano avvenuti in quello stesso anno 1904.

Il Registro dello “Stato Personale”, a sua volta, ci dà qualche indicazione fornendoci il numero delle giovani entrate:

|                                                                       |
|-----------------------------------------------------------------------|
| <b>6</b> nel 1902; <b>13</b> nel 1903 e finalmente <b>16</b> nel 1904 |
|-----------------------------------------------------------------------|

### **Una nuova casa a Bergamo, e un terreno a Khartum...**

Secondo la “Cronaca”, il 20 novembre 1905 si apriva una nuova comunità di “Pie Madri” a Boccaleone (Bergamo), in una casa di proprietà della congregazione.

L’anno seguente, 1905, mentre si trovava a Khartum, la madre Costanza aveva anche autorizzato l’acquisto di un terreno che sarebbe stato coltivato a mezzadria, oppure in società, e che prometteva di garantire una rendita annuale soddisfacente... La speranza era di poter contare, un giorno, su di un “*noviziato numeroso e soddisfacente*”...

### **1906-1912: la S. Sede approva l'Istituto e le Costituzioni**

Il 20 luglio 1906, con comprensibile soddisfazione e sollievo, la madre Costanza Caldara poteva finalmente comunicare alla congregazione che la S. Sede aveva approvato definitivamente – il 28 giugno 1906 - l'istituto delle Pie Madri della Nigrizia. Si trattava di un'altra tappa molto importante raggiunta sul cammino dell'istituto comboniano femminile, che sarebbe giunto alla meta con l'approvazione delle Costituzioni, avvenuta sei anni dopo, il 4 giugno 1912.

Prima di allora, ovviamente, era stato ancora necessario risolvere problemi importanti, come quello della separazione amministrativa dai "Figli del S. Cuore", avviata nel 1896, e indispensabile per garantire alla Congregazione un patrimonio che potesse assicurarle l'autonomia necessaria.

Riconfermata superiora generale dal Capitolo del 1910, Costanza Caldara si dispose a realizzare quello che riteneva ora più importante per la Congregazione: la ripresa dell'espansione missionaria nell'Africa Centrale...

## 4.

### Ripresa dell'espansione missionaria in Africa

#### La prima guerra mondiale e le sue conseguenze

Dopo il ritorno in Sudan e l'apertura delle prime comunità – Omdurman, Lul e Khartum – la Superiora generale avrebbe voluto procedere e andare oltre. Da qui i suoi ripetuti viaggi in Africa, specialmente dopo che mons. Francesco S. Geyer – successore di Antonio M. Roveggio – aveva fatto capire di voler chiamare suore tedesche per il Sudan Nord, dispensando le Pie Madri.

Evidentemente, la madre Costanza non era d'accordo e aveva fatto per questo ricorso a Propaganda Fide. A decidere per entrambi, comunque, fu lo scoppio della prima guerra mondiale (1914-1918) che vide coinvolte le grandi potenze europee e provocò la chiusura delle frontiere. Per poter riprendere i viaggi e aprire nuove comunità, bisognava attendere la cessazione delle ostilità.

Nel frattempo, però, la Superiora generale aveva dovuto prendere una decisione fino allora impensata: aprire nuove comunità in Italia, non potendo trattenere nella Casa Madre tutte le giovani suore che, nonostante la guerra, continuavano ad entrare e professare.

*“Figlie carissime nel Signore,*

*- incoraggiava nel frattempo la madre Costanza per ingannare l'attesa – si sta sempre in attesa della cessazione di questa guerra, che ... apporta danni incalcolabili e impedisce anche a noi di poter mandare in Uganda e nel Bahr el Ghazal le suore che occorrerebbero ... .*

*Stiamo pertanto salde, mie carissime, in riconoscere negli avvenimenti ... che è Dio che tutto dispone per la sua maggior gloria, per l'adempimento della sua volontà, la quale a suo tempo si farà manifesta” ... .*

#### La ripresa del cammino missionario

L'11 novembre 1919 – dopo essere stata riconfermata in carica dal IV Capitolo generale – Costanza Caldara lasciava Verona per imbarcarsi a Napoli, diretta in Africa. Giunta ad Alessandria d'Egitto il 2 dicembre seguente, si era subito diretta al Cairo per prendere la compagna – suor Pierina Stoppani - che l'avrebbe accompagnata nel lungo viaggio che l'attendeva. Insieme, proseguirono poi per Khartum, dove giunsero il 14 gennaio 1920. Da Khartum avrebbero preso il battello che, navigando sul Nilo Bianco, le avrebbero portate prima a Lul e poi a Wau, che la madre Costanza avrebbe visitato per la prima volta.

A **Wau**, capitale del Bahr el Ghazal, le Pie Madri della Nigrizia si trovavano da circa un anno, essendovi giunte nel marzo 1919. In realtà, esse erano state chieste fin dall'inizio

del 1914, cioè meno di un anno dopo la creazione della nuova prefettura apostolica che la S. Sede aveva staccato dal Vicariato dell'Africa Centrale.

Naturalmente, le vicende della guerra in Europa si erano ripercosse anche in Sudan, ma l'argomento "suore" per la comunità di Wau non era stato accantonato. Nel 1917, quando la prefettura del Bahr el Ghazal era stata elevata al grado di Vicariato apostolico, mons. Stoppani era entrato in contatto con la madre Costanza per definire il numero delle suore e l'epoca in cui avrebbero potuto partire.

La fondazione della comunità femminile, in pratica, sarebbe avvenuta due anni dopo, nel mese di marzo 1919, con un *"ingresso solenne"*. *"Un bel gruppo di donne – si legge nella relazione pubblicata dalla "Nigrizia" del mese di agosto seguente – fra cristiane e catecumene, ci attendevano con i loro piccoletti; tutto il paese era in festa; tutti correvano per vederci, ci squadravano da capo a piedi, ci miravano con occhi pieni di stupore ... Ciò deriva anche dall'essere le prime donne europee venute in questi luoghi" ...*

### **La prima visita della Superiora generale**

*"Fra qualche ora partiremo verso Wau – scriveva da Lul la madre Costanza il 12 febbraio 1920. Poi aggiungeva: Ci metteremo più di dieci giorni" ...*

Di quel viaggio, *"nuovo affatto"* anche per la Superiora generale che lo affrontava per la prima volta a più di sessant'anni, fu data ampia relazione da suor Pierina Stoppani, sua accompagnatrice, che scrisse alla segretaria generale:

*"Giunte a Meshra la mattina del 20/2 ... ottenemmo il permesso di partire per Wau i primi, perché la partenza delle carovane viene stabilita dal Governatore con l'ordine di una al giorno, affinché giunti alle tappe tutti trovino acqua sufficiente per uomini e bestiame ...*

*L'orario era così: levata all'una o due di notte; un'ora per prepararsi e prendere un caffè... e via in carovana fino alle 8h o 9h, cioè fino alla tappa stabilita fornita di pozzi e capanne ... [Seguiva il pranzo e il riposo, per evitare le ore più calde].*

*Alle 15h nuovi preparativi e partenza fino alle 18h o 19h. In viaggio precedeva il convoglio il custode dei buoi di riserva per il cambio, e poi la nostra carrozza ... lunga circa 1,30 e larga, credo, 1 metro. Due sedili laterali permettono di sedersi uno per parte sbagliandosi per lasciar posto alle gambe; una tenda copre il soffitto e i 3 lati scendono a svolazzo ... Ogni carriaggio, compreso il nostro, aveva due neri assistenti: uno teneva sempre la bestia per la cavezza, a fin di evitare i repentini sbalzi pela ineguaglianza del terreno; il secondo, bacchetta alla mano, ad incalzare, incoraggiare colla voce e con leggere bacchettate ...*

*La strada in generale è larga dai 6 ai 10 metri, non coltivata come le nostre dagli stradini, ma battuta da pedoni e carri, presenta a volte grandi crepacci ...; a volte è coperta da circa 15cm di sabbia che rende difficile il tirare delle bestie ...*

*Non posso tacere che i disagi e le privazioni che la M. R. Madre ha incontrato non furono pochi ... Però grazie a Dio nulla di notevole che ci possa far dubitare non aver Dio una specialissima protezione per Essa ...*

*Un'ora prima di Wau ... ecco apparire da lontano Monsignore in bicicletta che veniva a darci il benvenuto ... e dopo un po' di tempo tre delle sorelle venute ad*

*incontrarci ... ci accompagnarono traghettando con noi il fiume prima di entrare in Wau ...*

*Le sorelle stanno bene: la casa è bella e arieggiata; ha ancora il tetto di paglia ... Chiesa vicino, acqua buona, verdura e carne a sufficienza. Fanno catechismo alle donne che vengono in casa, un po' di scuola ad alcune bambine e qualche visita ai villaggi.*

*Suor Valentina fa clinica ogni mattina, ma poveretta, le sue medicine vanno diminuendo e deve fare economia in tutto ... Le clienti (data la ristrettezza gli uomini furono esclusi) sono talvolta 60 o 70 al giorno, e per medicare le piaghe devono accontentarsi di un po' di bambagia ... Eppure vengono dai villaggi per farsi medicare, col loro vestimento di foglie, e preferiscono la clinica della missione, piuttosto che andare all'ospedale" ...*

## **Seconda tappa: Asmara**

L'11 marzo 1920 la madre Costanza e suor Pierina lasciarono Wau per cominciare il viaggio di ritorno in Egitto e quindi, navigando sul Mar Rosso, portarsi in Eritrea, dove le sorelle si trovavano fin dal dicembre 1914 e dove la Superiora generale non aveva ancora potuto andare.

Alle sorelle era stato affidato l'ospedale militare "Regina Elena", di Asmara. La madre Costanza vi giunse il 7 giugno 1920, ma di tale visita, purtroppo, non è ancora stato rintracciato nessun appunto...

Rientrata in Casa Madre il 20 luglio seguente, la Superiora generale era determinata a fare un passo importante: chiedere alla S. Sede di permettere che la Congregazione passasse sotto la protezione di Propaganda Fide, affinché questa "sussidiasse" le comunità che aveva intenzione di aprire ancora nell'Africa Centrale. Il viaggio appena compiuto le aveva dato la visione di come stavano le cose e di come la Congregazione, da sola, non avrebbe mai potuto sostenere simile spesa.

## **Sotto la giurisdizione di Propaganda Fide**

Portatasi a Roma nel mese di novembre 1920, la madre Costanza venne ricevuta in udienza da Benedetto XV che l'accolse con molta benevolenza e approvò, anzi "animò" a chiedere la protezione di Propaganda Fide, dicendo senz'altro che egli stesso "esortava".

L'esito di tale richiesta si trova nel breve messaggio che, il 22 novembre 1920, il Prefetto di Propaganda Fide inviò a Costanza Caldara e nel quale si legge:

*"Rev.da Madre,*

*in riscontro alla sua domanda dell'11 c.m., con cui chiedeva che la congregazione delle Pie Madri della Nigrizia passasse sotto la giurisdizione della Propaganda, ho il piacere di comunicarle, che avendo riferita la cosa nell'udienza del 18 corrente novembre, il Santo Padre si è benignamente degnato di annuire.*

*Intanto le auguro Dal Signore ogni bene.*

*Di Lei, Rev. Madre*

*Dev.mo Servo  
G. M. card. Van Rossum"*

L'ideale, a questo punto, sarebbe stato poter avere una casa a Roma. Nonostante tutte le ricerche effettuate, però, questo non fu possibile, almeno per il momento.

### **1925: approvazione definitiva delle Costituzioni e nascita di una terza provincia: l'Uganda**

Il 1925 fu un anno felice per la nostra congregazione. Per cominciare, il 21 marzo Propaganda Fide comunicò alla Superiora generale di avere approvato definitivamente il testo delle Costituzioni, *“con le congratulazioni più vive per il bene”* compiuto nell'Africa Centrale.

In seguito, nel mese di luglio seguente, si celebrò in Casa Madre il V Capitolo generale che, fra l'altro, creò una nuova provincia nell'Africa Centrale – quella dell'Uganda – che contava già quattro comunità: Gulu, Kitgum, Arua e Angal.

In tutto, a quel punto, la congregazione poteva contare con 29 comunità, 260 suore professe, 50 novizie e 20 postulanti.

### **In visita alla comunità di Brüka**

Confermata in carica ancora una volta dal Capitolo generale, la madre Costanza volle mettersi in viaggio verso la Francia per visitare la neonata comunità di Brüka. Una comunità, si direbbe, nata a sorpresa, fuori dallo schema della congregazione. Eppure la madre Costanza l'aveva approvata, rivelando una intuizione profonda del carisma comboniano, che ci voleva per i “più poveri e abbandonati”, indipendentemente dalla posizione geografica.

Il testo definitivo delle nostre Regole e Costituzioni, comunque, non si opponeva a tale scelta, avendo previsto *“Ospedali, Asili d'infanzia, Orfanotrofi e simili opere anche in Europa”*...

Di ritorno dalla Francia, il 18 ottobre 1925, la Superiora generale inviava a tutte le comunità una lettera circolare per ricordare che, l'anno seguente, tutta la Congregazione avrebbe celebrato con grande solennità il 50° anno dell'emissione dei primi voti...

### **Il modo migliore di celebrare un cinquantesimo**

Secondo la madre Costanza, la maniera migliore per prepararsi alla celebrazione del 50° dei primi voti, emessi in congregazione nelle mani dello stesso Fondatore, era quello di rinnovare con ardore il proprio impegno personale dei riguardi della Missione, superando ogni eventuale crisi di stanchezza, scoraggiamento o malcontento.

*“Non stanchiamoci nella vita intrapresa di immolazione e gloria di N. Signore che ci vuole sue apostole – scriveva a tutte il 15 febbraio 1926 -. Quando avemmo la grazia di essere annesse ai santi Voti si richiese da noi formale, espressa intenzione di restare fedeli al sacro giuro e disposte a rinnovarla coi voti perpetui, per consacrarci alla salvezza di tante povere anime là, dove l'obbedienza ci avrebbe inviate ... .*

*Non mettemmo allora limite alcuno; dichiarammo di essere assai ben disposte di fare in ogni luogo e in ogni tempo quanto l'obbedienza avrebbe da noi richiesta. Ebbene, ricordiamolo quel caro giorno, il passo che facemmo ...*

*Chiamate da Dio a lavorare nella sua vigna continuiamo con santa alacrità il nostro compito che, per quanto ci sembri difficile, è reso però facile dal divino aiuto" ...*

### **Un libretto storico per conservare la memoria**

Non sappiamo, almeno finora, a chi sia stato chiesto di redigere quello che veniva ad essere – dopo il primo del 1902 – il secondo libretto storico riguardante la nostra congregazione.

Il 12 luglio 1926, dopo la raccolta dei dati sollecitati dalla madre Costanza alle superiori della casa di missione, il volumetto intitolato *Nella luce di un cinquantesimo* veniva consegnato alla stampa della tipografia *Nigrizia* di Verona. Si trattava, purtroppo, di un lavoro piuttosto sintetico e non sempre molto preciso.

*“Ben di cuore”, comunque, mons. Paolo Silvestri, vescovo di Khartum, benedisse “il modesto volumetto” che, “pur nella sua semplicità e brevità” aveva “il pregio di dare la storia completa di questi primi cinquant’anni di fatiche e sacrifici non lievi né pochi, sostenuto dall’Istituto nello stabilirsi nella sì ardua Missione dell’Africa Centrale ...*

*Voi, mie carissime Madri della Nigrizia – scriveva ancora mons. Silvestri nella prefazione – celebrando le Nozze d’Oro di uno degli Istituti fondati da Mons. Comboni, ... ne presentate al pubblico una fotografia parlante e dite: Ecco Mons. Comboni.*

*Noi lo vediamo davanti nella sua interezza, nella sua gioventù, nelle sue prove fisiche e morali d’ogni genere, nel suo programma, nel suo motto “O Nigrizia o Morte”...”*

### **La grande celebrazione**

Quel giorno – **15 ottobre 1926** – fu celebrato a Verona con la massima solennità possibile. Per volontà della madre Costanza, la festa fu inserita in una novena che ebbe inizio con la vestizione di 16 postulanti e si concluse con la professione di 7 novizie.

Ora, il 15 ottobre 1876, le novizie ammesse alla professione dal Padre fondatore erano state due: Maria Bollezzoli e Teresa Grigolini. Mentre, però, della prima si poteva far memoria e tesserne pubblicamente le lodi, per la seconda si era reso necessario un comprensibile riserbo. Non per questo, però, la Superiore generale permise che essa si sentisse dimenticata.

Nel pomeriggio del giorno 11 ottobre, infatti, accompagnata da sr Romana Negri, la madre Costanza volle recarsi alla Mambrotta per visitare *“la Sig. Teresa Grigolini”*. Una visita che l’interessata *“gradì assai”* e che si concluse con l’offerta di £ 8 per una S. Messa. *“Detta Messa – si legge ancora negli appunti Costanza Caldara – fu fatta celebrare qui la mattina del giorno 13”*.

## Ultimo viaggio in Africa della madre Costanza

*“Gloria sia a N. Signore per tutto quello che fu fatto a Sua lode in questa circostanza del 50° ... .*

*Coraggio e avanti sempre ... In questo mese partirò per la solita visita alle nostre Case di Missione. è un dovere anche questo da compiere e spero che il buon Dio nostro Padre mi aiuterà a disimpegnarlo secondo il Suo divin beneplacito”...*

(18 ottobre 1926)

Il 26 ottobre 1926, infatti, la madre Costanza si portava a Venezia per riprendere ancora una volta, il cammino verso l’Africa. Con lei andava anche la segretaria generale Romana Negri.

La prima tappa prevista era Massaua, dove il direttore dell’ospedale locale attendeva la Superiora generale per sollecitare l’apertura di una comunità in favore dei malati indigeni e, soprattutto, delle donne.

*“Le nostre suore – leggiamo nei 75 anni di storia della Provincia -, benché consapevoli della vita alla quale andavano incontro accettando di lavorare nell’ospedale di Massaua, non seppero, non vollero dire di no.*

*A Massaua il clima torrido e caldissimo nei mesi estivi è per se stesso spossante ... Nel 1927 ... le strutture sanitarie erano davvero misere; la casetta che fu assegnata alle nostre sorelle era una stamberga. D’estate nessuna donna resisteva al clima “infernale”, ma le nostre seppero resistere e prestare agli ammalati un’assistenza veramente provvidenziale” ... (pp. 5-6).*

*“Qui si richiedono suore – scrisse la madre Costanza nella circolare del 4 febbraio 1927 – animate da vero spirito di sacrificio e d’immolazione”...*

## Dall’Asmara a Khartum, verso Detwok, Tonga, ecc.

Il 24 novembre 1926, dopo aver completato la sua visita in Eritrea ed essersi incontrata con don Luigi Bonomi, missionario del Comboni – che sarebbe deceduto il 1° febbraio seguente – la madre Costanza decideva di continuare il suo viaggio via terra, avendo saputo che da Kassala – vicinissima alla frontiera e già in territorio sudanese – era possibile prendere il treno per Khartum. Da lì poi sarebbe stato abbastanza agevole raggiungere via fiume **Detwok**, dove vi era una comunità aperta un anno prima fra gli Scilluk e appartenente alla provincia del Sudan.

Nove giorni dopo, infatti, a bordo di un battello, le due visitatrici lasciavano Khartum dirette a Kosti, da dove avrebbero proseguito verso Detwok per incontrare le sorelle Isabella Negri, Rachele Saetti, Rosa Facci e Gertrude (?), che vi erano giunte nel novembre 1925. Con loro, la madre Costanza rimase circa una settimana e poi, il 22 dicembre, riprese il suo viaggio per raggiungere **Tonga**, la terza stazione missionaria aperta sulle rive del Nilo Bianco.

## **L'esigenza della bicicletta**

A Tonga si trovavano allora le sorelle Maria Faltracco, Veronica Sonzogno e Alberta Manenti. Sulle “*primizie*” del loro lavoro missionario rimane una lettera di suor Maria, del 9 settembre 1925, dove fra l'altro si legge:

*“E a onor del vero, mentre scrivo, devo dire col cuore esuberante di gioia che è appena un mese che ci troviamo in questa stazione e già, date le difficoltà improbe della regione, abbiamo potuto fare nove battesimi privati in merito delle nostre povere gambe e con sacrificio di non poche ore di riposo.*

*Un bisogno si prospetta subito al nostro sguardo, per facilitare e intensificare l'opera fra i Scilluk, ed è l'acquisto di qualche bicicletta che in breve tempo ci possa trasportare da un villaggio all'altro”... .*

La bicicletta femminile, nelle nostre missioni, era permessa fin dal 1921. La pubblicazione della lettera sulla *Nigrizia* ci dice la speranza che qualche benefattore rendesse possibile il suo acquisto anche a Tonga...

## **Il progetto di una nuova fondazione**

Da Tonga, dove rimase quattro giorni, la madre Costanza si spostò a **Rejaf**, dove le sorelle non c'erano ancora, ma che lei intendeva inviare.

Era quella una stazione missionaria - dedicata alla Madonna del Popolo e “adottata” dalla città scaligera - in cui, secondo la Superiore generale, le *Suore di Verona* non potevano mancare. Vi sarebbero andate, infatti, nel mese di luglio seguente e sarebbero state quattro: Erminia Tosi, Alberta Manenti, Cipriana Cipriani e Daniella Calderara.

*“Per indirizzo a questa prima casa del Bahr el Gebel – si legge nella cronaca della comunità -, venne la M. R. M. Carla Troenzi, allora provinciale dell'Uganda. Scelse suor Erminia Tosi, maestra provetta da vent'anni, per le scuole intermedie e piccolo seminario ... .*

*Suor Alberta fu addetta all'educazione delle catecumene, catecumeni e piccolo gruppo delle cristiane con cura degli ammalati della missione e villaggi vicini. Suor Cipriana fu addetta alle scuole elementari maschili e femminili e cura della chiesa. Suor Daniella attendeva alla cucina e guardaroba”... .*

## **Da Rejaf a Kitgum e Gulu, in Uganda**

Da Rejaf, dove si erano trattenute alcuni giorni, la madre Costanza e suor Romana si spostarono a Kitgum, in Uganda, dove le sorelle operavano fin dal 1920. Ad attendere la Superiore generale vi erano anche i due superiori provinciali: padre Vignato e suor Carla Troenzi. Il motivo era che, oltre alle suore maestre già presenti, era importante che se ne aggiungessero delle altre per poter garantire la copertura completa delle scuole, anche maschili, prima che il Governo si rivolgesse per questo ai protestanti.

Infine, il 24 gennaio 1927, la Superiore generale giungeva finalmente a Gulu – residenza provinciale -, dove era attesa fin dal 1919, quando la comunità era stata aperta

da poco. È interessante rileggere la lettera che suor Camilla Uberti scrisse alla madre Costanza il 19 luglio di quell'anno:

*“Non sono che pochi mesi che io misi piede in Gulu, e mi par già d'esservi sempre stata. I cari sogni che nutrii nell'infanzia ... sono ora avverati ... .*

*Tutto ora è realtà ed immensa è la mia consolazione, quantunque non sogliano mancare ben spesso le occasioni di perdere più che la pazienza; perché ha da sapere che io venni nominata maestra, anzi... professoressa, essendo la mia scuola una vera e perfetta università.*

*L'aula magna dove tengo lezione, incominciata a fabbricare appositamente al nostro arrivo, si può dire bellina ... Quattro mura, un tetto di paglia, qualche vano più o meno grande per finestre e porte formano il complesso dell'edificio ... .*

*Ma ciò che di più moderno si trova nella mia scuola è certo il pavimento, dal quale qua e là germogliano e crescono le patate, a tentazione delle allieve, che vorrebbero raccoglierle per far merenda durante la lezione: cosa questa proibitissima dal regolamento, dovendo esse servire di premio per il dopo-scuola.*

*Banchi, sedie, attaccapanni, sono nella nuova università tutte cose inutili; perché le allieve si accoccolano per terra a gruppi di quattro – cinque, leggendo forte ciascuna per proprio conto ... .*

*L'uniforme delle allieve è ancora più semplice dell'edificio scolastico e credo che nessun collegio della nostra Italia la superi.*

*Età di ammissione? Qualunque è buona: da un anno ai cinquanta; così pure tutte le condizioni sociali, perché essa è gratis: ricchi, poveri, nobili, plebei, fanciulle, donne maritate, mamme coi bambini in braccio o legati dietro la schiena, i quali di quando in quando piagnucolando in coro danno alla scuola tutta l'aria di un conservatorio.*

*Tale è ora l'università femminile di Gulu con programmi e regolamenti veramente comodi e all'altezza... dell'insegnante.*

*Ma la scuola non è altro che un mezzo per attirare le ragazze al catechismo. Questo viene insegnato seriamente due ore e mezza al giorno e deve essere frequentato con assiduità per sei mesi prima di ricevere il battesimo e tre ore dopo averlo ricevuto. In tal modo esse hanno una sufficiente istruzione delle verità principali della nostra fede e dei doveri della vita cristiana” ... .*

Dopo Gulu fu la volta di Arua, di Angal e di Moyo, sempre in Uganda.

Dopo 8 mesi di assenza, il 28 giugno 1927, la Superiora generale faceva finalmente ritorno alla Casa Madre, dove l'attendeva un compito molto importante.

## 5.

### Una nuova sede per il noviziato

Fin dall'ottobre 1901, cioè da quando Costanza Caldara era stata chiamata a succedere a Maria Bollezzoli, si era ripresentato urgente il problema delle vocazioni.

Entrata in congregazione nel 1880 e chiamata molto presto a essere la responsabile della formazione delle giovani leve, suor Costanza era stata più volte testimone dell'angoscia della Madre per il fatto di non poter ricevere tutte le aspiranti che si presentavano e che, secondo lei, potevano essere ritenute idonee alla missione. Non soltanto la Casa Madre di Verona, infatti, era insufficiente a poterle ospitare tutte, ma neppure le finanze allora disponibili permettevano l'accettazione di giovani troppo povere.

Nel 1906, dopo l'acquisto di una casa a Boccaleone (BG), si era trovata una prima soluzione destinando alle aspiranti che provenivano dai dintorni una parte del fabbricato. Si sapeva che anche così non poteva bastare, ma poiché sembrava prossima l'apertura di un noviziato in Austria, si rimaneva in attesa di questa...

#### La prospettiva di acquistare il "Cesiol"

Nel 1914 – dopo che la possibilità di una casa a Graz era sfumata – la Superiora generale e il suo Consiglio presero in considerazione la prospettiva di acquistare una tenuta di circa 10 ettari nei pressi del "Cesiol", alla periferia di Verona. Era questa una località così chiamata a causa di *"una piccola chiesa ivi situata che conserva la storia di un prodigio avvenuto attorno ad un miracoloso Crocifisso"*.

Il suggerimento era venuto da parte del padre Giovanni Cotta, economo della Casa Madre dei "Figli del S. Cuore" e incaricato dal padre Vianello di una ricerca analoga per una casa di formazione dei loro futuri fratelli coadiutori. Il "Cesiol" – proprietà che comprendeva un'ampia casa padronale, oltre a delle costruzioni rustiche minori – era piaciuto molto al padre Cotta, che però dovette lasciarlo perdere perché si era presentata altrove un'altra occasione più rispondente ai loro bisogni. Fu allora che, parlando con il Vescovo di Verona, egli vide la possibilità di farlo acquistare dalle "Pie Madri".

Così, l'11 giugno 1914, poteva scrivere alla madre Costanza:

*"Molto Reverenda Madre,*

*spendano pure il loro pomeriggio a ringraziare il  
Signore, che ha mostrato la potenza del suo braccio. Sua Eminenza approva, è  
contento, benedice e augura per l'acquisto dello stabile con terreno al Cesiolo. Deo  
gratias ... .*

*Devotissimo in Cristo  
Padre Giovanni Cotta Fsc".*

## **Un cammino irto di difficoltà, prima di raggiungere la meta**

Nel 1914, purtroppo, l'economa generale delle "Pie Madri della Nigrizia" non disponeva di mezzi finanziari sufficienti per procedere ad una grande costruzione sul terreno recentemente acquistato.

Non per questo la madre Costanza desisteva dal suo proposito. Il 1915 la vide addirittura impegnata nel tentativo di vendere la Casa Madre per investire il ricavato nella nuova costruzione. Nel suo libretto di appunti, il 20 gennaio di quell'anno annotava infatti: *"Monsignor Superiore (Pighi) aderisce spontaneamente si faccia pratica per la vendita di questa casa entro tre mesi – e quindi portare nella casa di Fumane il Noviziato fino a che non vi sia fabbricato stabile al Cesiolo"*.

Il primo acquirente a farsi avanti, allora, fu il Municipio di Verona, che però offriva una somma ritenuta troppo esigua da mons. Bacilieri. Questi, infatti, l'11 marzo 1915 indirizzava alla Superiora generale il seguente scritto:

*"M. Rev. da M. Superiora.*

*Questa mattina venne da me il signor Sindaco, e mi parlò dell'acquisto del loro convento da parte del Comune di Verona.*

*Gli dissi che se lo vogliono acquistare devono pagarlo, perché furono rifiutate le 100 mila lire ... .*

*Terminai esortando ad alzare l'offerta fino all'ultimo grado, a cui intendono arrivare ... .*

*Tanto le comunico ... perché si può ancora sperare che l'affare venga concluso. S. Giuseppe ci aiuti" ... .*

Alla fine, per l'acquisto dello stabile, il Comune di Verona giunse ad offrire la cifra massima di £ 105.000, ritenuta ancora insufficiente da Costanza Caldara, e perciò rifiutata.

## **Primo trasloco da Fumane a Cesiolo**

Dal momento che risultò impossibile vendere la Casa Madre ad un prezzo soddisfacente, si pensò di recuperare il denaro investito nell'acquisto della proprietà di Fumane (VR) per rendere abitabili le case già esistenti al Cesiolo.

..... Di tale vendita si cominciò a parlare verso la fine del 1916 ma, sempre a causa della guerra in corso, l'affare fu rimandato a tempi migliori, accontentandosi per il momento di affittare. Nel frattempo, il 5 luglio 1918, il Consiglio generale decise che la comunità di Fumane si trasferisse al Cesiolo.

Il 27 ottobre seguente cominciò il trasloco. Per il momento, data la sua limitata capienza, lo stabile avrebbe cominciato a ospitare soltanto alcune sorelle ammalate o convalescenti, richiamate per questo dalla missione.

Incoraggiata dalla piega che le cose stavano prendendo, la Superiora generale raccomandava intanto, dall'Africa: *"Accettate pure le postulanti che promettono, molto più se col buon criterio hanno un po' di studio" ... .*

## **Vendere anche a Khartum per costruire al Cesiolo**

Il 29 gennaio 1923, vista la numerosa e costante affluenza delle giovani e le scarse finanze disponibili per una grande costruzione, la madre Costanza inviava alla S. Sede “i dati necessari per ottenere dalla S. C. di Propaganda il rescritto circa l’alienazione di un terreno a Khartum”, e di poter quindi usare “l’utile ricavato ... per ingrandire la casa del Noviziato, essendo questa [troppo] angusta”... .

La risposta fu positiva, anche se data oralmente soltanto l’anno seguente, allorché la Superiora generale, rientrando dall’Egitto, si fermò a Roma per chiedere udienza a “Propaganda Fide”. “S. E. il card. Laurenti – annotò poi nei suoi appunti il 10 aprile 1924 – ammette che si faccia debito per ingrandire il noviziato e **anima** a vendere il terreno a Khartum ... Amen. Deo gratias”.

## **L’appello dalle pagine della Nigrizia**

Anche se autorizzata a contrarre dei debiti in vista della nuova costruzione, la madre Costanza cercava di evitare questo il più possibile. Perciò decise di fare ricorso alla generosità di amici e benefattori, attraverso le pagine della *Nigrizia*. Nel fascicolo di settembre 1924, infatti, troviamo un articolo interessante in favore dello:

### ***Sviluppo dell’Istituto delle Pie Madri della Nigrizia***

*Le infelici tribù dell’Africa Centrale – si legge – alle quali mons. Comboni meditava di portare la luce del Vangelo, avevano bisogno non solo dei maestri che li istruissero, ma anche degli angeli terrestri che facessero loro toccare con mano i prodigi della carità cristiana ...; comprese, in una parola, che non bastavano dei padri ..., ma che ci volevano anche delle madri che ... penetrassero con facilità nel cuore della donna, onde santificare per mezzo di essa il centro e la sorgente della vita di un popolo, la famiglia. Fu perciò che, a fianco dei suoi missionari, volle che si trovassero anche delle suore, anzi ne fondò un Istituto e diede loro un nome ... .*

*E dal 1879 ... a schiere dapprima piccole, ma che vengono poi man mano ingrossando, esse discendono nel campo della missione dell’Africa Centrale, ancora negli anni in cui la traversata del deserto richiede oltre un mese di viaggio sul dorso del cammello ... .*

*Attualmente esse contano in Africa 16 case, con circa 170 suore; ma ora ogni anno vengono richieste di parecchie nuove fondazioni. E il Signore manda il personale. L’Istituto in questi ultimi anni ha veduto raddoppiarsi il numero delle sue novizie. Ma la Casa Madre, acquistata dal Comboni nel 1874 e adatta appena per un istituto incipiente, da parecchi anni è diventata insufficiente al bisogno. Le domande si moltiplicano, ma da anni di era costretti a limitare le accettazioni. Questo stato di cose aveva indotto l’Istituto ad acquistare ... un terreno per la costruzione di una casa di noviziato. Ma purtroppo lo scoppio della guerra e le conseguenti difficoltà finanziarie costrinse a rimandare l’esecuzione del progetto ... .*

*Ma ora non si poteva assolutamente più tardare: piangeva il cuore a dover rimandare tante giovani che chiedevano di entrare ... Perciò nonostante ... l’aumento delle difficoltà finanziarie, si è deciso di por mano alla costruzione del noviziato, fidati unicamente nella Provvidenza. Iddio – abbiamo pensato – che suscita nel cuore di tante giovani la vocazione missionaria, saprà ben toccare dei cuori generosi perché ci vengano in soccorso ... Con questo pensiero, nello scorso mese abbiamo dato principio alla*

*costruzione dell'edificio ... nel terreno acquistato prima della guerra: esso sarà capace di centocinquanta aspiranti missionarie.*

*Noi facciamo il più vivo appello ai lettori della Nigrizia, affinché vogliano portare tutti la loro pietra alla costruzione di questa casa, che albergherà le future Madri dei Neri ... (pp. 134.135).*

Non sappiamo, in quel caso, quanto consistente sia stata la risposta. Ma comunque non deve essere stata abbastanza rassicurante, dal momento che il 31 gennaio 1925 la madre Costanza si rivolgeva al Ministero degli Affari Esteri per sollecitare, se non proprio *“un sussidio ... anche un solo prestito, con l'interesse ridotto... ai minimi termini”*.

*“Il preventivo della nuova fabbrica – spiegava il 14 febbraio seguente – capace di contenere un centinaio di persone, è di £ 500.000”... .*

### **La risposta più importante,**

comunque, data ai ripetuti appelli della madre Costanza per la realizzazione della nuova sede del noviziato, fu quella delle stesse giovani aspiranti, che nel 1926 raggiunsero la cifra record di 64 entrate.

Il merito, indubbiamente, fu anche della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, alla quale dobbiamo numerose e valide vocazioni, come quella di Luigina Corini – suor Lucilla – alla quale abbiamo dedicato il n. 36 della rivista *Archivio Madri Nigrizia*.

L'anno in cui Luigina entrò fra le “Pie Madri della Nigrizia” (1923), i lavori al Cesiolo non erano ancora cominciati. Quando invece la giovane professa partì per l'Uganda era ormai imminente la posa della prima pietra della cappella, avvenuta il 13 ottobre 1926. L'anno seguente, il 18 ottobre 1927, la madre Costanza poteva scrivere a tutte le comunità:

*“Eccovi l'augurio mio per la Festa dell'Immacolata, che quest'anno speriamo di onorare anche nella nuova cappella al Cesiolo, dedicata appunto a Maria SS. Immacolata “Regina Nigriziæ”.*

*La fabbrica sarà presto finita; il permesso di trasferirvi il noviziato è già ottenuto. Dio ci benedica e ci dia la somma grazia che la nostra congregazione lo ami, lo onori e lo faccia conoscere da quante anime Egli vuol salve per mezzo di essa”... .*

Effettivamente, l'11 febbraio 1928 la madre Costanza annotava nei suoi appunti: *“l'anno canonico passa al Cesiolo, dove si recano tutte le novizie”... .*

### **Una casa di mattoni, però, non bastava**

In quegli anni particolarmente duri, in cui la Superiora generale si vide impegnata nella costruzione di una sede adatta ad un noviziato in continua espansione, un'altra necessità cominciò a delinearsi sempre più chiara: quella cioè dell'edificio “spirituale”, della formazione e della preparazione “professionale” delle giovani che attendevano di partire verso la missione.

Per poter affrontare situazioni del tutto nuove in paesi lontani e incontrare culture molto diverse dalla propria, le giovani missionarie avevano bisogno, prima di tutto, di

radicarsi nella certezza di essere chiamate e poi di diventare ogni giorno più coscienti della propria identità “comboniana”.

In questo lavoro spirituale era molto importante anche l’opera dei formatori – maestra del noviziato, confessori, ecc. – perché, fra l’altro, non è sempre così facile riconoscere e discernere una vocazione missionaria autentica.

Dimissioni, dalla casa di formazione, se ne erano verificate molte fin dai primi tempi. I nostri registri, sempre piuttosto reticenti, lasciano soltanto capire che, in genere, si trattava della salute, oppure che la candidata veniva rimandata perché non “*faceva per noi*”.

Il fenomeno, però, cominciò a rivelare un altro aspetto nell’ultimo periodo di generalato della madre Costanza. Nei suoi appunti si trova, infatti, che nel settembre del 1925, Maria Pia Lovato lasciava la congregazione per entrare in clausura fra le Francescane di Cortona.

L’anno seguente Veronica Introini chiedeva di fare la stessa cosa al momento dei voti perpetui, per passare al monastero delle Clarisse di Lucca. Piuttosto intraprendente, ma non altrettanto sicura di quello che stava facendo, la giovane professa aveva però evitato di esporre il problema alla Superiora generale. Alla fine, dopo incertezze e ripensamenti, ma sempre sostenuta e spinta dall’arcivescovo di Alessandria, mons. Nuti, aveva finalmente raggiunto la clausura.

Il suo caso – piuttosto increscioso per tutti i risvolti che aveva presentato – si era appena chiuso (1927), quando si apriva quello di Eugenia Foschiatti, che aveva professato l’anno precedente ed era partita per l’Egitto...

A questo punto, desiderosa di capire meglio quello che stava succedendo, cioè “*il motivo di tante diserzioni*” e quali le cause che spingevano le sorelle ad un passo di cui in seguito avrebbero potuto pentirsi, la madre Costanza chiedeva alla vicaria generale Pierina Stoppani – maestra di noviziato durante 12 anni – di andare personalmente sul posto e di rimanervi alcuni mesi.

Non sappiamo quale quadro della situazione abbia presentato suor Pierina al suo ritorno dall’Egitto, ma quello che si trova negli appunti della madre Costanza – dopo altre due domande di passare alla clausura - è che, scrivendo a Giovanna Guzzo, la ammoniva a non confondere la clausura con la vita interiore. Anche perché, concludeva, la cosa faceva ormai “*dubitare di una montatura diabolica*” ai danni della congregazione...

Infine, il 25 dicembre 1930, la Superiora generale annotava di essersi rivolta al padre Natale, Carmelitano Scalzo, molto esperto nella direzione spirituale e nel discernimento degli spiriti, per avere dei suggerimenti per la scelta di una nuova maestra delle novizie...

## 6.

### Il passaggio del testimone

#### L'ultimo viaggio in Africa

Il 20 ottobre 1929, incurante dell'età ormai avanzata e delle sue condizioni di salute piuttosto precarie, Costanza Caldara lasciava Verona con destino Egitto, Sudan ed Eritrea. Per quanto riguardava le prime due province, si sarebbe detto che vi andava soprattutto per rispondere ad un richiamo irresistibile: rivedere per l'ultima volta i luoghi che erano stati testimoni delle fatiche e delle speranze del Fondatore; baciare quella terra ancora intrisa del suo sudore e delle sue lacrime; inginocchiarsi e pregare davanti all'urna che raccoglieva i suoi resti mortali.

Mai, d'altra parte, la memoria del Padre era stata così viva come da quando, l'anno precedente, era stato avviato il processo informativo per l'introduzione della causa di beatificazione.

#### Testimone “de visu”...

Da parte sua, la madre Costanza era stata chiamata a deporre davanti al tribunale ecclesiastico di Verona il 3 novembre 1928. Anche se personalmente poteva dire di lui molto poco, perché non si era mai trovata a lavorare al suo fianco, aveva però “respirato” il clima della Casa Madre nel periodo che era seguito all'ultimo soggiorno veronese del Fondatore. In particolare, poi, Costanza era stata studente di arabo con Virginia Mansur, e in seguito aveva convissuto con tutte le consorelle che il Padre stesso aveva iniziato alla vita missionaria. Con Francesca Dalmasso, specialmente, aveva fatto uso più volte – per ottenere una grazia – di quella reliquia straordinaria portata da Khartum, la talare bianca intrisa di sangue che il Servo di Dio indossava ancora al momento della morte.

Allorché ne era stata richiesta dai “giudici”, suor Costanza non aveva dato molte informazioni, ma aveva affermato senza nessuna esitazione di aver sempre ritenuto “santo” mons. Comboni e di essere rimasta impressionata da quel fuoco interiore che l'aveva spinto ad affrontare difficoltà quasi insormontabili per andare incontro alla parte della “sua” Nigrizia più povera e abbandonata; di averlo molto ammirato per la sua umiltà e semplicità e, infine, di aver tenuto sempre presente, specialmente durante i lunghi e difficili anni della “sua” missione, l'ammonimento che il Padre ripeteva spesso: “*Quærite primum regnum Dei*”...

#### Senza paura della croce

Così, come il primo postulatore della causa di beatificazione – padre Capovilla – faceva rivivere dalle pagine della *Nigrizia* la figura indimenticabile dell'Apostolo e il

ricordo vivo e riconoscente di quanti l'avevano conosciuto, anche la madre Costanza non lasciava mai di ricordarlo nei suoi scritti o nelle esortazioni.

*“E non ci scordiamo di pregare – raccomandava nella circolare del 23 gennaio 1929 – acciò il nostro venerato Fondatore, mons. Daniele Comboni, venga glorificato con l'essere innalzato all'onore degli altari, a grande gloria di Dio e a vantaggio del popolo cristiano, particolarmente dei poveri Africani”... .*

## **Convocazione del VI Capitolo generale**

Nel 1930, dopo essere rientrata dal suo ultimo viaggio in Africa, la madre Costanza comunicò a tutta la congregazione che, nell'anno seguente, sarebbe stato convocato “a Dio piacendo” il 6° Capitolo generale elettivo.

Aperto il 20 luglio 1931, quel 6° Capitolo generale vide, da parte della madre Costanza, il passaggio del testimone che lei aveva portato durante più di trent'anni. Il risultato della votazione elettiva, infatti, indicò **Pierina Stoppani** come nuova superiora generale. Un risultato significativo, perché suor Pierina era stata la persona più vicina, negli ultimi tempi, alla superiora generale uscente.

***“Dio sia benedetto in ogni sua disposizione”,***

scriveva la madre Costanza, a tutte le comunità, il 2 luglio 1931. Quindi continuava:

*“Così è che dobbiamo sempre godere di dare a Lui l'intero omaggio di tutte noi stesse, adorandolo amorosamente in tutto che Egli dispone ... .*

*Quello che a tutte raccomando è che abbiate a ritenere la madre Pierina proprio qual Madre, rappresentante di Dio stesso, quindi amarla, obbedirla in tutto che crederà bene nel Signore disporre ... .*

*Dall'intimo del cuore ringrazio ciascuna di tutte le prove d'amore che ognuna mi aveste, e più di tutti gli esempi di zelo per le anime e del vostro amore pel sacrificio, come appunto deve distinguersi ognuna che si trovi in questa diletta congregazione ... .*

*Prego tutte a perdonarmi d'ogni mancanza contro qualcuna o nella mia carica. Siate generose in concedermelo.*

*Vi saluto tutte di gran cuore ... Addio mie carissime. Piaccia al Signore ci rivedremo tutte un bel dì lassù dove eternamente ameremo il Signore con gloria infinita”... .*

Alla nuova superiora generale eletta affidava una congregazione che contava 410 suore viventi, suddivise in 6 province e 43 comunità.

Era stato rimproverato qualche volta, alla madre Costanza, di assegnare alle missioni un numero di suore un po' troppo contenuto. Guardando alla realtà, però, e seguendo da vicino il movimento comunitario, le si deve riconoscere di aver sempre mantenuto costantemente – grazie ad una sapiente rotazione del personale – tutta la congregazione in funzione della missione, dando prova di una fedeltà intelligente e coraggiosa al “Piano” del Padre.

## 7.

### Un tramonto sereno

Il 1° agosto 1931 la madre Costanza lasciava Verona e partiva per Boccaleone, essendo stata nominata superiora della comunità.

Dando prova di ammirevole discrezione e di profondo rispetto per chi le succedeva, la “Madre” che durante trent’anni aveva guidato la congregazione con tanta perizia, aveva addotto il motivo del bisogno di riposare per allontanarsi in silenzio e lasciare, così, piena libertà di azione alla nuova Direzione generale. Il che non significa, evidentemente, che la madre Pierina non l’avesse interpellata riguardo alla nuova residenza.

#### 1932: Boccaleone in festa per il suo 50°...

Il 12 novembre 1932 segnava per Costanza Caldara una data tutta particolare, quella del 50° anniversario della sua professione religiosa. Alla festa, che doveva essere anche di tutti coloro che l’avevano conosciuta, apprezzata ed amata, furono invitati anche i parenti, gli amici e i benefattori.

*“Nella ricorrenza delle sue nozze d’oro – si legge nel comunicato inviato a tutte le comunità – la R. Madre Costanza è circondata dalla M. Vicaria e da 35 sorelle, delle quali molte vennero da Casa Madre e dalle case filiali. La M. R. Superiora generale, trovandosi in Africa, si unì in spirito alle presenti ... .*

*Erano presenti [anche] il R. P. Orler F.d.S.C. superiore della Casa di Verona, il R. P. Capovilla, economo, il Sig. Prevosto di Boccaleone ... .*

*Il R. P. Orler prese la parola ... Rievocò il detto di mons. Comboni quando l’accolse fra la piccola schiera delle sue prime figlie: Tenete cara questa postulante, che diventerà qualche cosa di grande” ... .*

#### A lei l’ultimo saluto della madre Pierina

Se la nuova Superiora generale non era presente alla festa del 50° della madre Costanza, era perché si trovava in Africa per la sua prima visita alle comunità. Prima di lasciare Asmara, dove si trovava nel mese di ottobre 1932, aveva aggiunto anche i suoi agli auguri della comunità per la celebrazione del 50°; le aveva scritto ancora “*Dal battello*” mentre navigava verso il Sud Sudan e infine, da Lerwa (Bahr el Gebel), le inviò senza saperlo quello che sarebbe stata la sua ultima lettera. In questa le diceva:

*“Ebbi la di Lei gradita del 6/10 ... Non fatico a credere che lei mi abbia presente, per il bene sincero che mi vuole e per essere già venuta da questa parti ... .*

*Passai da Ngal ad Arua; da Arua ad Aringa, da Aringa a Moyo, sempre sulla moto di madre Rosalba ... Si poteva andare a Moyo anche per altra strada migliore, ma allora ... con tripla spesa ... .*

*Da Moyo passai col battello a Nimule, dove mons. Zambonardi e madre Veronica mi attendevano col motocarro per Loa; con lui pure da Loa a qui ... Feci l'Immacolata a Moyo e farò il Natale a Torit [dove sarebbe rimasta per sempre] ...*

*Sì! R. Madre, grazie del suo incoraggiamento: le consolazioni invero sono tante, ma non mancano le ... crocette, che procuro siano note a Dio solo, come fa Lei" ...*

## **L'apostolato della penna**

*"Libertà ampia ed assoluta di trattare e corrispondere con la nostra amatissima madre Costanza"*, aveva scritto la madre Pierina nella breve lettera con la quale, il 22 luglio 1931, annunciava alla Congregazione di *"aver pronunciato il difficile fiat"* con il quale accettava il gravoso compito del governo generale della congregazione.

Le sorelle, evidentemente, non se lo erano fatto dire due volte, così che, una volta trasferitasi a Boccaleone, la madre Costanza accettò di dedicarsi *"apostolato della penna"*.

Con la scomparsa improvvisa e prematura della madre Pierina, le *"più di 200 lettere"* ancora invase al 23 novembre sul tavolo della madre Costanza, andarono aumentando sempre di più, permettendole così di seguire tutto il movimento missionario delle consorelle, di sostenerle spiritualmente e di incoraggiarle a mantenersi ferme su un cammino spesso molto duro e faticoso...

Purtroppo, di una corrispondenza così preziosa per la storia missionaria della Chiesa e nostra, rimane oggi ben poco...

Una lettera particolarmente significativa riuscì, però, a salvarsi e a giungere fino a noi. Si tratta di quella che il 20 maggio 1937 l'allora superiore generale dei "Figli del S. Cuore", Paolo Meroni, indirizzava da Venegono alla *"Rev.ma Madre Costanza Caldara"*, dicendole fra l'altro:

*"Due parole in risposta alla graditissima sua dell'8 c.m.. È sempre con grande piacere che rivedo i caratteri di Lei, il cui ruolo assomiglia molto a quello del compianto padre Vianello: di rappresentare cioè la tradizione del suo Istituto, il quale, ... dopo Dio, deve a lei il suo mirabile sviluppo e la conservazione del suo buono spirito.*

*Ella inoltre ha sempre cercato che i due Istituti si tenessero uniti in santa carità, secondo i desideri del comune fondatore mons. Daniele Comboni ... .*

*Faccio voti perché il di lei Istituto abbia a fiorire sempre più alla maggior gloria di Dio. Io pregherò il Signore perché la conservi per molti anni all'affetto e al bene delle sue care figlie" ... .*

## **Il ritorno in Casa Madre: dalla cappella, una finestra sempre aperta sul mondo**

Nell'estate del 1936 le condizioni di salute della madre Costanza cominciarono ad accusare un primo cedimento. Per questo si ritenne prudente farla ritornare per qualche settimana a Verona. L'anno seguente, però, fu deciso che, dopo la celebrazione del 7° Capitolo generale, la Superiora generale emerita ritornasse definitivamente nella Casa Madre, dove avrebbe festeggiato il suo 80° compleanno.

Nonostante l'età così avanzata, i dolori artritici e le gambe che sostenevano a fatica un peso pur tanto leggero, la madre Costanza non rinunciò mai alla sua passeggiata preferita: dalla sua stanza alla cappella. Là rimaneva poi tutto il tempo possibile, facendo della sua adorazione silenziosa una finestra aperta sul mondo. Per questo si manteneva sempre anche informata.

### **1940: bagliori di guerra all'orizzonte**

Nel mese di novembre 1939 la madre Carla Troenzi, superiora generale in carica, aveva lasciato *“le sponde italiane”* per andare in Africa. La sua assenza, naturalmente, sarebbe stata lunga, anche se non poteva immaginare quanto. Nel mese di giugno seguente, infatti, mentre si trovava in Eritrea, l'Italia entrava in guerra a fianco della Germania e le frontiere venivano chiuse.

*“Adoriamo il divin volere ora e sempre”* – scriveva la madre Costanza a Romana Negri il 16 agosto 1940. E poi aggiungeva: *“Qui M. Vicaria e assistenti bene ... In attesa della M. R. Madre che sì presto non potrà ritornare dall'Eritrea. Sta bene però. Speriamo in meglio”* ... .

Invece, almeno su questa terra, suor Costanza e la sua *“R. Madre figlia carissima”* – come le scriveva il 22 marzo 1941 – non si sarebbero mai più riviste.

Naturalmente, dopo che si seppe che alla madre Carla era impedito il rientro in Italia, la corrispondenza fra quest'ultima e la madre Costanza si fece più fitta. Il 22 marzo 1941, la superiora generale emerita scriveva:

*“Quanto care e preziose mi sono le vostre lettere! ... Qui tutte bene e lietissime d'avere vostre notizie che speriamo migliorino presto al vostro ritorno in Italia ... Infinite grazie del telegramma che “state tutte bene”. Lode a Dio.  
Mia salute solita. La seggiolina a ruote funzione bene, e ne approffitto. Grazie sentite di tanta vostra carità”* ... .

### **Vi abbraccio in santa dilezione**

Di tutta la corrispondenza intercorsa fra Costanza Caldara e Carla Troenzi nei due anni che precedettero la morte della prima, sono rimaste purtroppo soltanto due lettere: quella sopra riportata e la seguente, scritta soltanto una settimana più tardi e nella quale si legge:

*“M. R. Madre, figlia carissima.*

*La preziosa vostra del 20 spirante mese l'ebbi il 29 corrente! Fu invero veloce ... Sempre in attesa che ben presto cessi la difficoltà che impedisce il vostro ritorno fra noi offriamo preghiere al buon Dio che accetti il comune sacrificio per la Sua gloria e salvezza dell'umanità tutta ... .*

*Grazie tante della circolare sempre cara e ben praticata ... Coraggio. Vi conservi in salute il buon Dio ché questo è il tempo di grandi meriti. Mia salute solita ... .*

*Di nuovo felice Alleluia, estensibile se crede anche alle sorelle. il SS. Cuore di Gesù vi tenga sempre più a Lui unita con la Madonna SS. e S. Giuseppe. A Dio.*

*Con i più santi auguri vi abbraccio in santa dilezione ... .*

*Aff.ma in C. J. suor  
Costanza C.*

### **Dall'ultimo inverno... all'eterna primavera**

Nel febbraio del 1942 le condizioni di salute di madre Costanza cominciarono a destare serie preoccupazioni. Il medico aveva constatato una broncopolmonite, la tosse non le dava tregua e il respiro si faceva sempre più affannoso.

Il 17 febbraio, dopo la celebrazione eucaristica, il padre Capovilla salì nella sua stanza per amministrare l'estrema unzione.

*“Madre Costanza si mostra contenta – riporta la Cronaca – e prima che il padre cominci le preghiere di rito, con voce chiara chiede perdono a tutte, anche alle assenti ... Segue con attenzione le preghiere rispondendo distintamente, in fine ringrazia il padre e tutte le suore per le preghiere” ... .*

Il mattino seguente, alle 3h50m, la Madre chiese di ricevere l'Eucaristia per l'ultima volta, in forma di viatico. Il “passaggio” avvenne circa 5 ore dopo, alle 9h15m, alla presenza di tutta la comunità che nel frattempo si era riunita. Un passaggio sereno, desiderato e atteso da lungo tempo, che segnò finalmente l'incontro con il Signore della Vita, ma che lasciò un grande vuoto in chi l'aveva conosciuta e amata.

*“È piamente spirata la Madre Costanza Caldara – annunciava l' Osservatore Romano il 27 febbraio seguente - ... Successe alla Madre Maria Bollezzoli che operò nella luce del Ven. Fondatore Daniele Comboni ... .*

*Alle vocazioni che affluiscono con ritmo crescente all'Istituto, attratte dall'ideale missionario, aprì case di preparazione in Italia, e case di lavoro e di conquista nell'Africa immensa ... .*

*Essa che tutto improntava di sé in Casa Madre, ben 14 volte ... passava il Mediterraneo e per Suez, per il Mar Rosso, per le piste del deserto si addentrava nella zona d'Africa affidata ai Padri e alle suore della Nigrizia, che si estende per 5 milioni di chilometri quadrati dall'Egitto fin quasi all'Equatore ... Essa sentì ogni giorno la sproporzione tra un mondo da conquistare a Cristo e la povertà dei mezzi ....*

*Creatura di elezione, possedeva in mirabile equilibrio quelle virtù naturali che coronate dalla grazia la facevano educatrice ideale ... .*

*Ritiratasi dalla direzione dell'Istituto nel 1931 restò sempre la consigliera apprezzatissima ed esemplare” ... .*

### **Una commossa e sentita partecipazione: i primi ringraziamenti per “grazie ricevute”...**

Fra le lettere di condoglianze e partecipazione – e furono moltissime – che continuarono a giungere nella Casa Madre anche nei mesi seguenti, qualcuna cominciava già a parlare di “grazia ricevuta”. Testimonianze che sono state riportate in *Archivio Madri Nigrizia*, n. 25...

## Indice

|                                                               |      |    |
|---------------------------------------------------------------|------|----|
| Presentazione .....                                           | pag. | 3  |
| 1. Accolta e “inviata” da Daniele Comboni .....               | “    | 4  |
| 2. Formatrice di giovani missionarie e Vicaria generale ..... | “    | 7  |
| 3. Seconda Superiora generale .....                           | “    | 10 |
| 4. Ripresa dell’espansione missionaria in Africa .....        | “    | 14 |
| 5. Una nuova sede per il noviziato .....                      | “    | 22 |
| 6. Il passaggio del testimone .....                           | “    | 27 |
| 7. Un tramonto sereno .....                                   | ”    | 29 |